

PALLAVOLO

Papi "Gran Riserva" un fenomeno doc

di Leandro De Sanctis

I fenomeni non passano mai di moda, nemmeno quando iniziano le partite in panchina.

Samuele Papi, poco o molto che giochi, è sempre decisivo. Come è capitato domenica, match-winner in Sisley-Pineto.

«Ho fatto questa scelta, sono contento, sicuramente avrei potuto trovare qualcosa di alternativo per giocare ancora titolare. Ma a 36 anni ho preferito così. Il segreto è che mi diverto ad allenarmi. L'età arriva per tutti ma fisicamente sto bene»

E' stato difficile cambiare?

«All'inizio facevo fatica in questo nuovo ruolo. E' sicuramente una dimensione

diversa, a cui non ero abituato. Lo facevo quando ero giovane, quando non ero ancora titolare e stavo in panchina aspettando le occasioni. So che devo stare sempre concentrato sulla partita e tenermi caldo nel caso mi capiti di entrare»

La qualità della panchina è fondamentale.

«In allenamento mi diverto ancora tanto. Nella

mia carriera ho imparato che le grandi squadre che hanno raggiunto i risultati hanno dodici giocatori che possono fare allenamenti di qualità. Se hai una squadra di sei che giocano e sei che non giocano, non li chiamo

titolari e riserve. Quello che si riesce a fare in allenamento è importante»

E lei è ancora decisivo.

«Io cerco sempre di dare il massimo. Mi diverto e non avverto più la pressione iniziale della partita. Non ho problemi e se serve il mio contributo sono pronto a darlo anche per quanto riguarda urla e grida. Non so se

starò in campo per tre punti o per un set... Con il rally point system il primo cambio degli schiacciatori o dei centrali spesso può essere decisivo: non c'è più il tempo di aspettare che un giocatore passi il momento di

crisi, bisogna cambiare subito»

Che effetto le fa una Sisley così rinnovata?

«E' un effetto diverso. Doveva esserci un cambio dopo tanti anni, penso fosse giusto anche per la società. Sono i cicli dello sport, ed il nostro è stato molto vincente»

Vedere Roberto Piazza head coach dopo tanti anni in cui era il vice di Bagnoli?

«Fa un bell'effetto, Roberto è molto preparato, sta facendo il massimo. Dà qualità al nostro lavoro»

Una brutta stagione per la Nazionale.

«Ormai è passata. Non bisogna pensarci più, serve lavorare serenamente per il mondiale. Sarà una grande vetrina, una grossa occasione per tutti. Chi andrà a gio-

«A 36 anni ho fatto una scelta. Mi diverto ancora tanto e sto bene Mondiali, che occasione Vorrei giocare anch'io...»





Samuele Papi, 36 anni, match-winner della Sisley (Galbiati)

carlo dovrà dare il massimo per quel periodo. Anastasi sta guardando in giro, penso richiamerà tutti quelli che possono dare un contributo importante, ogni risorsa disponibile. Chi andrà dovrà avere fortissime motivazioni»

Lei non ha avuto questa fortuna.

«Premesso che sono contento dei risultati che ho raggiunto, vincerne uno in casa sarebbe stato il massimo. Sì, è stato un peccato. Ora c'è questa occasione:

bisogna riflettere su cosa si è sbagliato agli Europei e andare avanti. A proposito, mi candido anche io, a Roma ho vinto una Champions League davanti a 12.000 spettatori: esperienza fantastica. Oh, sto scherzando...»

Già, purtroppo... Samuele, la Nazionale le è rimasta nel cuore.

«Si resta sempre tifosi. Il cuore batte sempre, un bel Mondiale sarebbe un successo importantissimo per tutto il movimento»